

**PROSA**

# OTELLO



Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale  
Progetto U.R.T.

presentano

# OTELLO

di **William Shakespeare**

traduzione di **Emilio Cecchi** e **Giovanna Cecchi**

diretto e interpretato da **Jurij Ferrini** (Otello)  
con **Rebecca Rossetti** (Iago)

e con, in ordine alfabetico

**Paolo Arlenghi** (Montano)

**Sonia Guarino** (Bianca)

**Maria Rita Lo Destro** (Emilia)

**Agnese Mercati** (Desdemona)

**Federico Palumeri** (Cassio)

**Stefano Paradisi** (Roderigo)

**Michele Puleio** (Graziano)

scene **Jacopo Valsania**

costumi **Agostino Porchietto**

luci **Jacopo Valsania** e **Gian Andrea Francescutti**

suono **Gian Andrea Francescutti** – **Servizi Teatrali**

assistente alla regia **Carla Carucci**

cura del movimento **Rebecca Rossetti**

foto di scena **Luigi De Palma**

promozione e distribuzione **Chiara Attorre**

produzione esecutiva **Wilma Sciuotto**

foto di Luigi De Palma

Si ringraziano Serena Gioia per il trucco di Otello, Filippo Conti  
per la collaborazione ai suoni, gli assistenti stagisti volontari  
Michela Gioiella, Emanuele Di Benedetto, Giulia Sferrazza



Jurij Ferrini dirige e interpreta la più celebre tragedia sulla gelosia: *Otello* di Shakespeare. Su questo dramma, dove la verità perde di concretezza e cede il passo alla calunnia, si innesta una chiave di lettura contemporanea. Il groviglio di sentimenti che tormenta il protagonista si intreccia ai temi della discriminazione, della cospirazione e dell'intolleranza.

### — Note di regia —

Quando leggo un testo, soprattutto un grande classico, non posso fare a meno di chiedermi che cosa possa significare per il pubblico di oggi.

Un matrimonio segreto fra un maturo alto ufficiale di colore e la giovane figlia di un importante senatore nelle grazie del governo di una qualche potenza occidentale, proprio la notte prima di partire per una guerra lontana... Sono le premesse che – estrapolate dal loro contesto storico originale – mi permettono di avvicinare prospetticamente questa vicenda alla nostra falsa coscienza occidentale e costituiscono uno straordinario materiale per un lucido e appassionante esame del viaggio a ritroso, e contro natura (come si risalisse la corrente di un fiume), da un infinito oceano d'Amore, fino alle fonti dell'Odio più puro; dal mare di Luce che è la vita di ogni essere umano, alla più spaventosa delle Tenebre, quella della morte; dalla prospera Pace in cui avrebbe senso restare, alla furiosa Guerra che ha sempre segnato il destino di donne e uomini.

E così, nella mia immaginazione, la storia del nero Otello diventa la storia d'amore di un generale delle forze armate occidentali, di stanza con le sue truppe a presidiare una esotica e meravigliosa isola (Cipro nell'originale) per difenderla da forze nemiche mediorientali (i Turchi), accompagnato al fronte dalla sua splendida moglie, una donna bellissima, giovanissima, estremamente libera

e intelligente (Desdemona), che lo ama profondamente contro tutti i pregiudizi di una società ancora fortemente razzista – come in parte lo è ancora la nostra, del resto – e da un suo ufficiale, un uomo di cui si fida moltissimo (Iago), altrettanto intelligente, del tutto affidabile in apparenza e votato, nel suo intimo, ad un oscuro nichilismo e alla distruzione di ogni istinto vitale.

Questo rapporto triangolare porterà le forze del puro amore (di cui Desdemona in quest'ottica è funzione) e dell'odio più profondo (di cui è invece funzione Iago) a scontrarsi ferocemente nel cuore del protagonista, fino a rapirgli la mente e a condurlo verso il baratro di una gelosia folle e omicida.

Il dramma privato della gelosia diventa così – in una visione più collettiva – la tragedia della violenza umana che ha sempre avuto, purtroppo, ottimi motivi per essere scelta; almeno rispetto alla via molto più complessa e articolata del dialogo, dell'approfondimento e della reciproca comprensione. Un dialogo necessario per quella *rivoluzione umana* che non possiamo smettere mai di cercare; a partire proprio dal rivoluzionare noi stessi; riconoscendoci sempre nell'avversario e inchinandoci alla sua umanità, che rispecchia esattamente la nostra.

In questo tempo in cui una guerra assurda ci riporta sul baratro della distruzione di ogni specie vivente, è significativa la pertinenza di molte domande sulla natura degli esseri umani. Ma la guerra in cui siamo immersi è troppo vicina per poterla contestualizzare. Per possederne una narrazione comune.

Per questo, suppongo, non riesco a slegare nella mia fantasia la storia del nero Otello dalle immagini dell'ultimo straordinario movimento culturale e rivoluzionario del mondo moderno, iniziato nella metà degli anni Sessanta, ma battezzato dalla storia come il '68.

L'opposizione negli Stati Uniti alla guerra del Vietnam; la rivolta contro i regimi totalitari nei paesi influenzati dal Comunismo dell'U.R.S.S.; le battaglie per i diritti civili di uguaglianza, senza distinzioni di Credo, sesso e razza; ideali di Amore e Libertà, anche e soprattutto sessuale, ritenuti in grado di opporsi alla violenza brutta di ogni guerra; il rifiuto di ogni autorità riconosciuta per ottenere un cambiamento... Suggestioni, movimenti, idee, ispirazioni che spingevano con vigore l'intera umanità, dall'America, attraverso l'Europa e fino all'estremo Oriente, verso quella rivoluzione umana che avrebbe potuto essere l'unica svolta davvero importante per la storia.

Cosa non ha funzionato?

Questa meravigliosa idea di rivoluzione umana cedette il passo, dopo il '68, ad una involuzione del tutto innaturale per il progresso dell'umanità.

Perché questo avvenne? Perché questo avviene?

Il teatro non è il luogo delle risposte. Il teatro è il luogo delle domande. Lo spettatore sa poi ragionare e trovare qualche risposta personale, quando si trova davanti ad interpreti che sappiano raccontare in ogni personaggio, la complessità dell'animo umano e tutte le svolte sbagliate, gli errori che compie e le passioni che lo muovono... Uno spettatore se messo di fronte ad attori trasparenti e capaci, può anche immaginare come sarebbe potuta andare diversamente una tragica storia. E in questo arricchisce la sua mente. Dal nostro punto di vista è sufficiente non smettere mai di accoglierlo, divertendolo e commuovendolo nel contempo.

*Jurij Ferrini*

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono  
il QR code per iscriverti  
alla newsletter



**Info**

**[biglietteria@ertfvg.it](mailto:biglietteria@ertfvg.it)**

**T 0432 224211**

**IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA**